

DISPERATI Da sinistra: Zack Galifianakis, Bradley Cooper e Ed Helms maschi in crisi nel film *Una notte da leoni*

Cristiani con i pagani Uniti per smontare la truffa del gender

I libri di Thibault Isabel e Dale O'Leary, da punti di vista diversi, sgretolano l'ideologia che costruisce l'individuo senza sesso

di FABRIZIO LA ROCCA

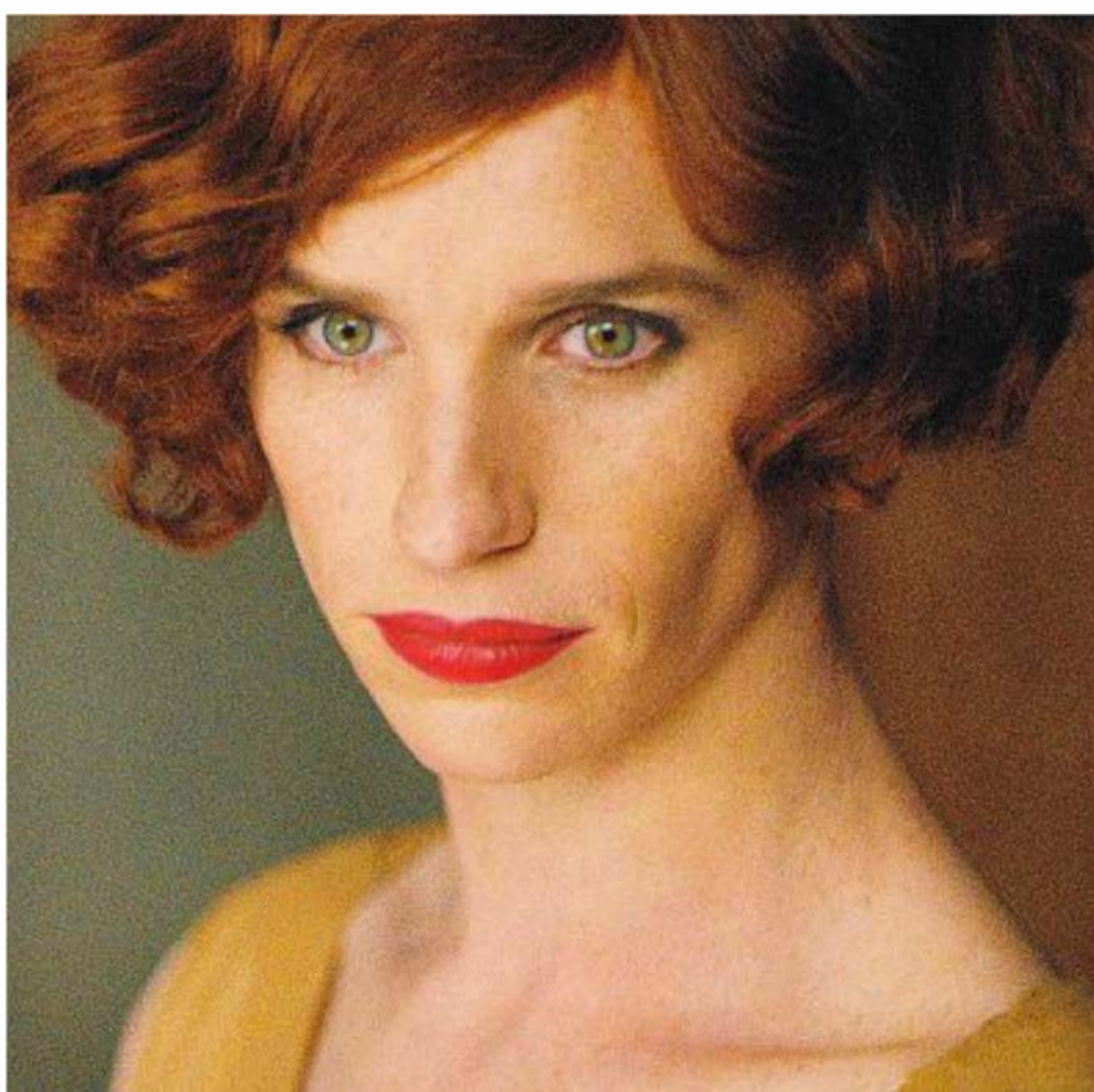
■ Due giorni fa è apparsa sul sito del *Fatto quotidiano* un'intervista a Orna Donath, giovane sociologa israeliana, autrice di *Pentirsi* di un saggio sulle donne insoddisfatte della propria maternità. A un certo punto, parlando delle madri e delle donne che invece hanno scelto di non esserlo, la studiosa affermava: «La società ci spinge alla divisione perché, se ci unissimo, sarebbe devastante per il sistema patriarcale». Ecco, il livello del discorso ideologico contemporaneo è questo: fantasmi ideologici, deliri paranoici e battaglie campali per diritti ampiamente riconosciuti da decenni.

■ È del resto curioso che si agiti ancora lo spettro del patriarcato nell'epoca della nuova Grande madre, feticcio culturale del neofemminismo che azzeri i sessi e rende l'umanità una poltiglia unica indifferenziata. «Gli uomini diventano più simili alle donne e le donne somigliano sempre più agli uomini; la femminilizzazione della società esprime una devirilizzazione degli uomini, ma anche una rivirilizzazione delle donne», spiega Thibault Isabel nel suo *Sesso e genere*, appena uscito per i tipi di Diana edizioni. Classe 1978, autoproclamatosi «goscista conservatore» o «anarcofederalista», Isabel è animatore di *Krisis*, la rivista fondata da Alain de Benoist per raccogliere, in numeri a carattere monografico, il meglio del pensiero non conforme, di destra come di sinistra. Con questo suo saggio, il filosofo francese torna sul tema del gender, su cui lo stesso de Benoist ha già vergato pagi-

che critica queste teorie accettando pienamente l'idea che seguiamo parzialmente dei codici di genere (maschili o femminili) sotto la pressione del contesto socioculturale nel quale siamo immersi. L'ambiente simbolico delle differenti comunità umane merita dunque, incontestabilmente, di essere analizzato, dal momento che ci determina talvolta in maniera alienante. Ma questo non implica che siamo uomini o donne per un puro condizionamento sociale, e il ruolo dell'innato nella considerazione del fenomeno umano dovrebbe essere riabilitato. Ricordiamoci peraltro che un codice sociale non costituisce sempre una cosa cattiva; può risultare opprimente, certo,

e medesimo sesso (o piuttosto abbandonare ogni definizione di sesso) in un mondo condannato di conseguenza e in senso proprio all'indefinitezza?».

Se Isabel rappresenta la critica «pagana» alla teoria del gender, Dale O'Leary ne incarna invece la risposta di estrazione cattolica. Medico, membro della Catholic Medical Association, la O'Leary è ora in libreria con la nuova edizione del suo *La guerra del gender* (Rubbettino), già uscito in una prima versione una decina d'anni fa. Il libro racconta la progressiva escalation della teoria in questione, a partire dalla sua elaborazione, passando per la sua introduzione nei documenti ufficiali degli organismi internazionali



INDEFINITO Eddie Redmayne è un transessuale nel film *The Danish Girl*

ma molto spesso si rivela anche emancipatore e allora assicura l'armonioso sviluppo della persona. Una società senza quadri di riferimento né barriere sarebbe d'altronde perfettamente invivibile, e la pianta lasciata senza tutore finirebbe col deperire».

Ciò che è insopportabile delle ideologie del gender, del resto, non è tanto la critica ad alcuni stereotipi del passato, che spesso possono effettivamente aver dato luogo a ordini sociali ingiusti, quanto piuttosto il fatto di pensarsi come portatrici di un nuovo ordine simbolico e politico che non sembra poi tanto migliore. Scrive ancora Isabel: «Judith Butler e le sue colleghe promuovono attivamente l'indifferenziazione sessuale al punto da farne una nuova norma sociale votata al rifiuto delle norme antiche. Ma gli uomini e le donne possono ragionevolmente staccarsi da ogni forma di condizionamento sessuale? È augurabile ridurli a un unico

e delle agenzie dell'Onu, per finire nelle agende politiche e nella stessa opinione pubblica dei Paesi occidentali. Per l'autrice, la nozione di genere porta alla «negazione di ogni differenza tra gli uomini e le donne». Ne deriva un quadro inquietante, in virtù del quale un

Una società senza riferimenti e barriere si rivelerebbe del tutto invivibile

ne di grande spessore nel suo *I demoni del bene* (Controcorrente). Tanto il maestro quanto l'allievo si distinguono dalle usuali critiche alla teoria gender di impostazione riduzionistica. Isabel, ad esempio, non nega che esistano ruoli di genere che hanno una matrice strettamente culturale. Scrive l'autore transalpino: «La maggior parte degli intellettuali

Il pensiero unico si è diffuso grazie all'Onu e ad altri organismi sovranazionali

autentico sconvolgimento culturale è stato reso possibile dall'azione simultanea e spesso coordinata di movimenti femministi radicali di varia estrazione ideologica. Il fine, tuttavia, è sempre quello: far sì che un uomo che si avvia a essere senza razza, finisca con l'essere anche un individuo senza sesso.